



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0541

Lunedì 24.10.2005

Sommario:

- ◆ **PAROLE PRONUNCIATE DAL PAPA AL TERMINE DEL PRANZO CON I PADRI SINODALI (SABATO 22 OTTOBRE 2005)**
- ◆ **CONCERTO DEI "REGENSBURGER DOMSPATZEN" IN ONORE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI (CONTINUAZIONE)**

◆ **PAROLE PRONUNCIATE DAL PAPA AL TERMINE DEL PRANZO CON I PADRI SINODALI (SABATO 22 OTTOBRE 2005)**

PAROLE PRONUNCIATE DAL PAPA AL TERMINE DEL PRANZO CON I PADRI SINODALI (SABATO 22 OTTOBRE 2005)

Pubblichiamo di seguito le parole che il Santo Padre Benedetto XVI ha pronunciato al termine del pranzo con i Padri sinodali, sabato 22 ottobre, nell'Atrio dell'Aula Paolo VI:

● **PAROLE DEL SANTO PADRE**

Cari Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
Fratelli e Sorelle,

Con questo pranzo solenne siamo arrivati, per così dire, al punto dell'«*Ite, Missa est*» del nostro Sinodo, anche se la vera conclusione la celebreremo domani con la Sacra Eucaristia. In un certo senso qui terminano il nostro essere insieme, la nostra discussione, i nostri momenti conviviali.

Nell'uso precristiano della parola, «*Ite, missa est*» era solo una formula per dire: «l'assemblea è sciolta, è finita». La Liturgia romana ha scelto questa parola così sobria per dire: «questa nostra assemblea adesso è finita». Tuttavia essa ha trovato mano mano un significato più profondo. Per l'antica Roma voleva soltanto dire: «è finita». «*Missa*» significava «dimissione». Adesso non è più «dimissione» ma «missione», perché questa

assemblea non è un'assemblea tecnica, burocratica, ma è un essere insieme con il Signore che tocca i nostri cuori e ci dà una nuova vita.

Così anche noi, dopo questo Sinodo, ritorniamo a casa non soltanto con molta carta stampata — anche se preziosa — ma soprattutto con un amore rinnovato e approfondito per il Signore, per la sua Chiesa, e in questo senso anche con un nuovo impegno da fare nostro, affinché la missione del Signore sia realizzata e il Vangelo arrivi a tutti.

Ma in questo momento conviene non solo parlare di queste cose alte, che sono il cuore del nostro essere insieme, ma anche esprimere gioia e gratitudine per le cose di questo mondo, per così dire. Il Signore non avrebbe scelto l'immagine del banchetto per prefigurare il Cielo, se non avesse approvato anche la bellezza di un pranzo, dello stare insieme, del mangiare insieme, la gioia anche delle cose di questo mondo, che sono da Lui create. Così dico grazie a tutti coloro che hanno imbandito questo pranzo, a tutti quelli che lo hanno servito, che lo hanno preparato. Mi sembra di poter dire a nome di tutti che era un pranzo realmente degno di questo Sinodo!

Rinnovo il mio grazie a tutti, cominciando dai Presidenti Delegati, dai Relatori, dal Segretario Generale, da tutti i Padri che hanno contribuito al Sinodo, fino a tutti quelli che hanno lavorato dietro le quinte. Un grande grazie per tutto! Portiamo con noi, nel nostro cuore, questa gratitudine, anche per questa esperienza di fraternità.

Ritorno ancora una volta all'«*Ite, Missa est*». Molte traduzioni moderne hanno aggiunto a questa sobria parola del rito romano la parola di conclusione del rito bizantino: «Andate in pace». Faccio mie queste parole in questo momento. Cari Fratelli e Sorelle, andate in pace! Siamo consapevoli che questa pace di Cristo non è una pace statica, solo un specie di riposo, ma una pace dinamica che vuole trasformare il mondo perché sia un mondo di pace animato dalla presenza del Creatore e Redentore. In questo senso, con un grande grazie, dico: andiamo in pace!

[01330-01.02] [Testo originale: Italiano]

CONCERTO DEI "REGENSBURGER DOMSPATZEN" IN ONORE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI (CONTINUAZIONE) • PAROLE DEL SANTO PADRE • TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Pubblichiamo di seguito le parole che il Papa ha pronunciato al termine del Concerto in suo onore dei "Regensburger Domspatzen" che ha avuto luogo sabato 22 ottobre, nella Cappella Sistina:

• PAROLE DEL SANTO PADRE

Cari amici,

al termine di questa bella esecuzione musicale, sono certo di interpretare il pensiero di tutti i presenti esprimendo viva gratitudine ai *Regensburger Domspatzen*, magistralmente guidati dal Direttore Roland BÜCHNER ed accompagnati dall'Organista Franz Josef Stoiber. Abbiamo potuto gustare alcuni stupendi brani musicali, mentre l'occhio spaziava sui capolavori di Michelangelo e di altri noti pittori, le cui creazioni artistiche sono qui conservate. Ascoltando, veniva spontaneo alla mente il Salmo 84: "*Quanto sono amabili le tue dimore, / Signore degli eserciti! [...] Anche il passero trova una casa* – il termine tedesco per "passeri" è "Spatzen" – / *la rondine il nido / dove porre i suoi piccoli, / presso i tuoi altari, / Signore degli eserciti, / mio re e mio Dio! / Beato chi abita la tua casa: / sempre canta le tue lodi!*" (vv.2. 4-5). Beati i ragazzi di questo coro famoso, che hanno potuto cantare le lodi di Dio nello stupendo scenario della Cappella Sistina. E beati noi che, ascoltando il loro canto, ci siamo sintonizzati con la loro lode.

Im Namen aller möchte ich noch einmal dem Chorleiter und dem Organisten sowie allen *Domspatzen* meine

herzliche Gratulation aussprechen zu dieser schönen Aufführung, die sie uns heute in dem eindrucksvollen Rahmen der Sixtinischen Kapelle geschenkt haben. Sie haben uns an diesem Abend vorwiegend mit Meistern des 19. Jahrhunderts konfrontiert; mit großen Namen, aber auch mit Komponisten, die außerhalb des kirchlichen Raumes kaum bekannt sind, und uns gerade mit diesem vielfältigen Programm beglückt. Was Sie gesungen haben, war immer Musik, die, aus der Inspiration des Glaubens geboren, wieder zum Glauben und zum Gebet hinführt – Musik, die in uns die Freude an Gott weckt. Ich habe mich dabei in meine Regensburger Jahre zurückversetzt gefühlt – in die schönen Zeiten, als ich durch meinen Bruder selber ein wenig in die Familie der *Domspatzen* hineinwachsen durfte. Am Ende seiner 30jährigen Arbeit mit Eurem Chor hat er über diese Zeit gesagt: "Der liebe Gott hätte mir keine bessere Aufgabe geben können." Das ist nicht nur ein persönlicher Dank für eine wunderbare Berufung gewesen; es ist zugleich ein Segenswunsch: Mögen die *Domspatzen* weiterhin Botschafter des Schönen, Botschafter des Glaubens, Botschafter Gottes in dieser Welt sein und immer, wie es ihre erste Berufung ist, die Mitte ihres Wirkens im liturgischen Dienst zur Ehre Gottes finden.

L'orante del Salmo 84 vede se stesso come un passero che ha trovato presso gli altari di Dio il luogo della sua collocazione preferita, il luogo dove può dimorare ed essere "beato". L'immagine del passero è un'immagine gioiosa, mediante la quale il salmista vuole dire che tutta la sua vita è diventata canto. Egli può cantare e volare. Il cantare stesso è quasi un volare, un sollevarsi verso Dio, un anticipare in qualche modo l'eternità, quando potremo "continuamente cantare le lodi di Dio". E' in questa prospettiva che rivolgo a tutti i presenti il mio augurio più cordiale, invocando su ciascuno la benedizione di Dio.

[01329-XX.03] [Testo originale: Plurilingue]

• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Cari amici,

al termine di questa bella esecuzione musicale, sono certo di interpretare il pensiero di tutti i presenti esprimendo viva gratitudine ai Regensburger Domspatzen, magistralmente guidati dal Direttore Roland Büchner ed accompagnati dall'Organista Franz Josef Stoiber. Abbiamo potuto gustare alcuni stupendi brani musicali, mentre l'occhio spaziava sui capolavori di Michelangelo e di altri noti pittori, le cui creazioni artistiche sono qui conservate. Ascoltando, veniva spontaneo alla mente il Salmo 84: "*Quanto sono amabili le tue dimore,/ Signore degli eserciti! [...] Anche il passero trova una casa* – il termine tedesco per "passeri" è "Spatzen" – / *la rondine il nido / dove porre i suoi piccoli, / presso i tuoi altari, / Signore degli eserciti,/ mio re e mio Dio!/ Beato chi abita la tua casa: / sempre canta le tue lodi!*" (vv.2. 4-5). Beati i ragazzi di questo coro famoso, che hanno potuto cantare le lodi di Dio nello stupendo scenario della Cappella Sistina. E beati noi che, ascoltando il loro canto, ci siamo sintonizzati con la loro lode.

A nome di tutti vorrei esprimere ancora una volta al maestro del Coro e all'organista come anche a tutti i *Domspatzen* le mie felicitazioni per questo bellissimo concerto, di cui oggi ci hanno fatto dono nell'ambiente suggestivo della Cappella Sistina. Confrontandoci in questa serata soprattutto con maestri dell'Ottocento – con grandi nomi, ma anche con compositori poco noti fuori dell'ambiente ecclesiastico – avete dato a noi una grande gioia proprio con la varietà del programma. Tutti i canti da voi eseguiti appartengono a una specie di musica che, nata dall'ispirazione della fede, conduce di nuovo alla fede e alla preghiera – è musica che risveglia in noi la gioia in Dio. Ascoltando, mi sono sentito riportato nei miei anni di Ratisbona – tempi belli quando mediante il mio fratello ho potuto integrarmi anch'io un po' nella famiglia dei *Domspatzen*. Alla fine dei trent'anni di lavoro con il Vostro Coro, egli ha detto: "Il buon Dio non avrebbe potuto affidarmi un compito più bello". Questo non è stato soltanto un ringraziamento personale per una chiamata meravigliosa; è stato al contempo un augurio: che i *Domspatzen* continuino ad essere messaggeri del bello, messaggeri della fede, messaggeri di Dio in questo mondo, e trovino sempre – secondo la loro chiamata principale – il centro della loro attività nel servizio liturgico per la gloria di Dio.

L'orante del Salmo 84 vede se stesso come un passero che ha trovato presso gli altari di Dio il luogo della sua collocazione preferita, il luogo dove può dimorare ed essere "beato". L'immagine del passero è un'immagine gioiosa, mediante la quale il salmista vuole dire che tutta la sua vita è diventata canto. Egli può cantare e volare. Il cantare stesso è quasi un volare, un sollevarsi verso Dio, un anticipare in qualche modo l'eternità, quando

potremo "continuamente cantare le lodi di Dio". E' in questa prospettiva che rivolgo a tutti i presenti il mio augurio più cordiale, invocando su ciascuno la benedizione di Dio.

[01329-01.02] [Testo originale: Plurilingue]

[B0541-XX.03]
